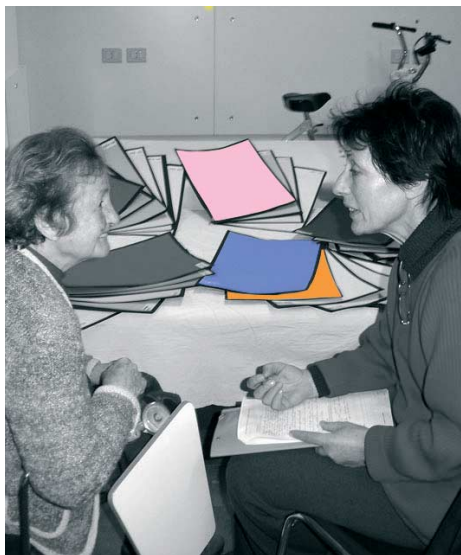


UNIVERSITÀ DI GENOVA E BOERO: L'IMPORTANZA DEI COLORI

IN COLLABORAZIONE CON BOERO, AZIENDA GENOVESE LEADER NEL SETTORE DEI PRODOTTI VERNICIANTI, LA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI GENOVA HA PORTATO AVANTI UN'INTERESSANTE RICERCA A PROPOSITO DELLA PERCEZIONE CROMATICA DEGLI ANZIANI, CON L'OBIETTIVO DI RICERCARE, INDIVIDUARE E SPERIMENTARE INDICAZIONI METODOLOGICHE CIRCA L'UTILIZZO DEL COLORE NEI LUOGHI DESTINATI ALLA QUOTIDIANITÀ DELL'UTENTE ANZIANO, NELLA DIMENSIONE ABITATIVA, NELLA DIMENSIONE DI DEGENZA.

Questa ricerca, che sarà il tema di un volume di prossima pubblicazione, è stata presentata in anteprima a PTE Expo 2005. Per Boero, che ha messo a disposizione di questa sperimentazione, protrattasi per circa un anno, il suo contributo tecnologico e la professionalità dei suoi esperti in colorimetria e spettrofotometria, questa è sicuramente una nuova esperienza, testimonianza di grande sensibilità



sociale. In una città come Genova, infatti, dove la percentuale di anziani è fra le più alte in Europa, un progetto di studio che pone l'accento sull'importanza dell'ambiente in cui l'individuo trascorre l'ultima parte della sua vita, la parte legata ai ricordi e agli affetti, non può passare inosservata ma, anzi, deve essere valorizzata al fine di migliorare la qualità della vita di chi, come l'anziano appunto, molto spesso si ritrova tra le pareti bianche e anonime di

una casa di riposo, completamente alienato da sé stesso. Responsabile scientifico della ricerca è Maria Benedetta Spadolini (Preside della facoltà di Architettura di Genova) che da molti anni rivolge la sua attenzione e il suo impegno scientifico e progettuale alle problematiche della progettazione per i soggetti deboli, in particolar modo delle persone anziane. Su questi temi ha parlato a convegni, seminari, corsi e master universitari, presso enti e associazioni. Inoltre è stata protagonista di numerose trasmissioni televisive, ha scritto libri.

«Per la facoltà che dirigo, cioè nella nostra realtà del progetto, fare ricerca non significa fare della 'ricerca pura', teorica. - afferma Benedetta Spadolini - Per noi la ricerca vale nel momento in cui è applicabile concretamente; è ricerca sperimentale volta a trovare soluzioni migliorative per la qualità della vita delle persone e, come nel caso specifico, di quella delle persone anziane».

A tale proposito, l'architetto Raffaella Fagnoni, che ha costruito e coordina il programma di ricerca, ci tiene a precisare come, nel caso specifico, non si tratti di un progetto mirato alla progettazione di un prodotto, ma del progetto di strategia e di sperimentazione. «Il progetto è per noi lo strumento per migliorare la qualità della vita della gente - afferma - e nel caso in oggetto si parla di design strategico che si differenzia dal più classico design di prodotto perché allarga la sua azione al sistema di prodotti e servizi che nel loro insieme danno soddisfazione a una determinata domanda di benessere, e si

realizza progettando la strategia, appunto, per raggiungere gli obiettivi preposti».

Per questo motivo, nel team di ricerca, Raffaella Fagnoni ha introdotto la figura dello psicologo, la dottoressa Marilena Chirivì, proprio per costruire il percorso conoscitivo partendo dai bisogni e dai desideri dell'utenza. Infatti, ad una prima fase del lavoro prettamente teorica che riguarda esperienze progettuali sull'utilizzo del colore, lo studio della psicologia, del simbolismo e degli effetti terapeutici del colore, ne è seguita una sperimentale che è poi la più interessante e quella che ha riservato le sorprese maggiori.

Sono state svolte delle interviste individuali sulla base di un questionario redatto dalla dott.ssa Chirivì, su un campione di anziani tra i 65 e i 90 anni, di cui buona parte vive in "residenze protette". È stato fondamentale creare un clima piacevole e, soprattutto, assicurare sul fatto che non c'erano risposte giuste o sbagliate, che un ricordo o un'immagine è assolutamente personale, soggettivo, e che non ha niente a che fare con la correttezza delle risposte.

L'intervista è stata suddivisa in due parti: nella prima parte si è chiesto di associare immagini, stati d'animo, azioni ed emozioni, a colori scelti tra quelli presentati durante l'intervista; nella seconda parte l'intervistato è stato invitato a raccontare la propria vita per sommi capi e solo quello che aveva voglia di raccontare, facendo emergere dai ricordi luoghi, persone, fasi della vita, cambiamenti, connotati da forti significati affettivi ed emozionali, chiedendo di collegare ciascuno di questi momenti a un colore, sempre tra quelli presentati.

Quasi tutti gli intervistati si sono lasciati andare ai ricordi, associandoli con i colori. Durante i colloqui è emerso un mondo di ricordi, un tracciato di vita, un'affettività profonda dove la colonna sonora è rappresentata spesso da una tonalità di fondo: sono affiorati ricordi, luoghi, perso-



ne, "istantanee" di vita in associazione a colori che, in quel momento di trasporto verso la vita passata, esprimevano un'emozione in modo anche più intenso delle parole. E sono autentiche finestre dell'anima le frasi estrapolate dai ricordi di queste persone che, dopo una prima reticenza, si sono lasciati andare sostenendo colloqui di un'ora, senza tradire alcuna stanchezza, anzi dimostrando in vari casi, delusione che l'intervista fosse finita.

Ne riportiamo alcune qui di seguito:

- *"Il viola è il dolore e la rabbia per la vita non goduta"* - Stella, 86 anni.
- *"L'azzurro lapislazzuli è giocare con la palla"* - Albina, 85 anni
- *"Il blu scuro mi ricorda quando uscivamo tutte in fila, sotto lo sguardo severo delle suore"* - Filippa, 71 anni
- *"Mi sentivo di sfidare, di voler riuscire, sentivo questa carica di fiducia in me stesso e tutto era rosso fuoco"* - Gervaso 67 anni
- *"Il verde è il cappotto con cui mio padre mi coprì durante un bombardamento"* - Caterina 65 anni
- *"Verde forte è quando mi sono innamorata di mio marito: era un mistero irraggiungibile, non rideva quasi mai, una vera sfida"* - Francesca, 70 anni
- *"Quando non mi capiscono mi sento giallo, incazzato e triste"* - Pierluigi, 69 anni

• *"Il mio primo matrimonio è stato piatto e incolore come il grigio"* - Mery, 70 anni. La ricerca ha suscitato un forte interesse del personale medico e paramedico delle strutture in cui viene portata avanti la sperimentazione. In particolare è stato giudicato molto positivamente il tipo di approccio proposto dalla ricerca che ha permesso di coinvolgere in prima persona il diretto interessato, l'anziano appunto, ascoltandolo. Il legame che è scaturito fra ciascun soggetto e la propria storia, il proprio trascorso, riletto attraverso l'uso del colore, è proprio quello che viene poi a mancare nel quotidiano della vita in struttura, influenzando dunque negativamente sulla percezione qualitativa

non solo degli utenti ma anche dei familiari dei degenti.

"La tendenza dei pazienti purtroppo è quella di appiattirsi, - commenta la dott.ssa Custureri, Responsabile Sanitaria dell'Istituto San Camillo di Genova - il loro assillo è quello di tornare a casa. La possibilità di soggettivizzare gli spazi è di molto aiuto per i parenti, perché probabilmente vivono male la decisione di aver ricoverato il padre o la madre. Anche se la situazione era oggettivamente ingestibile, tuttavia il rimorso è sempre presente e questo scatena delle distruzioni psicologiche che poi si riversano sul personale. Se invece ci fossero degli spazi in qualche modo somiglianti a



un ambiente familiare, in cui anche loro si sentissero più a proprio agio e non come se facessero una visita ospedaliera, probabilmente sarebbero emotivamente più collaborativi.”

“La nostra realtà è per pazienti molto penalizzati dal punto di vista fisico e anche della memoria - aggiunge la responsabile dei rapporti con i familiari degli ospiti - Però è anche vero che più gli spazi sono personalizzati e dedicati a un'attività, come per esempio dove si mangia, dove c'è un'attività ricreativa, o dove ci si può appattare con un familiare, e più ci si sente a proprio agio. Come del resto succede in una casa. È importante

psicofisico, può contribuire a ricreare spazi “amichevoli”, aiutando l'anziano a riallacciare i fili della propria vita che l'allontanamento dal proprio ambiente domestico viene a spezzare.

La ricerca, che propone un metodo per la scelta dei colori, da utilizzare per tingeggiare i luoghi in di vita dell'utente anziano, basato su questo rapporto soggettivo, sta riscuotendo dunque un forte interesse presso le strutture in cui si è svolta l'indagine (Istituto Beato Luigi Don Guanella, Genova, Istituto San Camillo, Genova, 3 Centro Alzheimer Massimo Lagostina, Omegna).

Una volta individuati gli ambienti, a

tinte privilegiate emerse dalla ricerca.

A tale proposito, in base alle indicazioni ricevute dal team accademico che sta seguendo la sperimentazione, Boero sta mettendo a punto una speciale selezione di tinte che avrà l'obiettivo di comunicare il legame fra il simbolismo dei colori e gli atteggiamenti culturali e psicologici più diffusi. Il tutto verrà raccolto in un'apposita Cartella Colori che sarà progettata in maniera da supportare l'utente nella scelta dei colori.

Un aspetto interessante da non trascurare e che sicuramente questa esperienza ha messo in luce, è l'importanza che ha avuto la collaborazione tra il mondo



avere un proprio punto in cui trovare una propria identità.

Il colore porta sempre una gaiezza, è proprio il sale del vivere. La cosa che mi ha colpito è che alcuni pazienti, dopo che avevano fatto l'intervista con la psicologa, mi riferivano che, fino a quel momento, non avevano mai pensato che quel certo avvenimento della loro vita fosse così pieno di colori ed erano molto contenti di averlo scoperto”.

Se dunque è vero che il colore si fonde con i ricordi, le aspettative, le associazioni e i desideri al fine di costruire un mondo ricco di risonanza e di significati per ciascun individuo, tutto questo, a maggior ragione, lo ha per una persona anziana che vive in una casa di riposo. In questo caso, servirsi del colore per creare un clima di stimolo percettivo e di benessere

seconda degli spazi e delle funzioni presi in considerazione, questi sono stati inizialmente fotografati; in seguito le immagini sono state elaborate per creare un “abaco” di accostamenti di colori, con l'intento di fornire un valido strumento per la definizione del progetto esecutivo. Il risultato finale è un repertorio cromatico di soluzioni virtuali realizzati attraverso l'elaborazione fotografica a computer, grazie al quale vengono scelti i colori per la sperimentazione reale. Gli ambienti sono stati scelti strategicamente insieme agli operatori delle diverse strutture coinvolte, fra quelli più significativamente utilizzati.

Solo nell'Istituto San Camillo di Genova e nel Centro Alzheimer Massimo Lagostina di Omegna si procederà alla tingeggiatura degli ambienti prescelti con le

dell'università e quello dell'industria. In questo caso si sta rivelando particolarmente preziosa perché fa sì che la ricerca possa essere già sperimentata e applicata durante le varie fasi progettuali, evitando in tal modo che i risultati raggiunti rimangano esclusivamente teorici, rallentando così le soluzioni concrete di problematiche che invece richiedono spesso tempi veloci.

BOERO BARTOLOMEO Spa

Via Macaggi, 19
16121 GENOVA
Tel. 010 5500278
Fax. 010 5500495
boero@boero.it
www.boero.it